

IL PRESEPE DI DONNALUCATA

Liberò dalla ricchezza, Gesù Cristo è nato povero, re eterno, Figlio del Padre, Egli l'Emmanuele, il Dio-con-noi, è vissuto da povero (Mt 13, 55), ha operato in assoluta povertà, la sua povertà

è espressione di fiducia incondizionata nel Padre, in solidarietà con gli uomini che in Lui si rifugiano con amore e tremore. Da queste aspirazioni affonda le sue radici la costruzione del Presepe permanente realizzato nella nostra Chiesa Parrocchiale di Donnalucata per volontà del Parroco don Rosario Sultana. In linea con una tradizione ben radicata nel nostro sud, questo presepe vuole riprodurre lo stile di vita, il paesaggio, le situazioni particolari che lo caratterizzano. Il nostro Presepe permanente rende vivo il paesaggio caratteristico delle grotte di Chiafura (quartiere rupestre sito nel lato occidentale del costone di San Matteo), abitate fino all'inizio

degli anni 60 e l'annesso quartiere che esse sovrastano: San Bartolomeo, precisamente la Via Guadagna, che copre il torrente omonimo. Rende viva altresì la memoria di un'area geografica umana tra le più emarginate e deboli della popolazione locale di Scicli (RG), i mestieri, gli abiti sobri, le scene di vita quotidiana, che rispecchiano la fatica del vi-

vere, ma nello stesso tempo la fiducia nella provvidenza divina. Punto nodale dell'esistenza umana: in Gesù Dio si fa storia, nell'uomo di Nazaret povero e disprezzato, Dio si fa carne umana. Egli è l'alleanza dei mondi, il mondo a noi sconosciuto del Signore del cielo e della terra e il nostro mondo, fatto di sudore, di speranze, di lacrime.



Foto e grafica: kreativamente.it



Parrocchia Santa Caterina da Siena
Piazza San Giuseppe Lavoratore
Tel. (+39) 0932 937261
Fax (+39) 0932 768420
www.fontedelleore.it
info@chiesadonalucata.it
97018 Donnalucata (RG)

APERTO TUTTI I GIORNI
8,00 / 12,00 - 15,30 / 19,00

CURATORI

Ideazione e realizzazione
scenografia

Gino Savarino

in collaborazione con:

Giuseppe Corsaro

Salvatore Carnemolla

Carmelo Scifo

Sculture in terracotta

Giuseppe Criscione

Si ringraziano

in modo particolare

Pino Voi e famiglia

che hanno finanziato

il progetto.

IL PRESEPE DI DONNALUCATA





IL PRESEPE DI DONNALUCATA

Il presepe è stato realizzato nell'arco di un intero anno con grande maestria e con una sinergia di artisti e volontari. Le statuette in terracotta sono state realizzate tutte a mano dal maestro Giuseppe Criscione, nato nel 1940 a Valledlunga Pratameno (Caltanissetta) da padre ragusano. Dopo spontanee esperienze di disegno e pittura si è dedicato prevalentemente alla scultura, in particolare statuine del presepio, pezzi unici modellati nell'argilla con stile personalissimo. Vive e lavora a Ragusa. Criscione è un artista locale ma di fama internazionale i suoi lavori sono esposti in molte collezioni pubbliche e private. Le sue opere sono state apprezzate da grandi artisti come Gregorio Sciltian, Emilio Greco e Carmelo Cappello.



Il presepe è oggetto di continui aggiornamenti e integrazioni. Seguite le novità sul sito www.fontedelleore.it

Le statuette del presepe sono opera del maestro Giuseppe Criscione

Giuseppe Criscione è un ceramista di grande abilità, erede ideale della tradizione calatina dei Bongiovanni - Vaccaro, una tradizione che è stata determinante a dare un volto, a fissare nella memoria la civiltà contadina iblea e siciliana. Quando i Bongiovanni - Vaccaro cominciarono, nell'Ottocento, ancora la fotografia faceva i primi vagiti, mentre la pittura e la scultura raccontavano con veli neoclassici e romantici quel tempo. Saranno gli scrittori a narrarci di quel mondo e quasi contemporaneamente i primi fotografi. Quelle opere di Bongiovanni - Vaccaro saranno documenti significativi nel dire di una vita contadina e di una devozione religiosa.

Nel Novecento si continuò per questa strada e Criscione ha voluto prendere il testimone per rimodellare quelle immagini, cui ha fatto riferimento, al contempo inventando un suo linguaggio, un suo stile riconoscibile nella esemplificazione e nella essenzializzazione dei tratti realistici dei vari soggetti, in una cromia inedita nelle campiture degli abiti, raccontando non solo il mondo contadino scomparso ma anche la vita della povera gente della nostra contemporaneità.

